

La Madama ...Bovary



È una monologante di classe Lorena Senestro, che ha scritto ed incarnato *Madama Bovary* ospite del cartellone 2012 del Teatro Stabile di Torino. E' la risposta piemontese a tanto teatro italiano vernacolare, che non si perita di sdoganare in ogni dove dialetti di territori lontani, spesso di primo acchito incomprensibili, ma poi: il teatro è un fatto di carne e la parola passa attraverso i corpi. Nella seducente operazione di Senestro, la lingua, una commistione di italiano e piemontese, si fa comunicazione tout court. Sono pochi gli esempi di attori locali che esportino senza remore le proprie creature, questo soliloquio ha i documenti in regola per il circuito di tutto il bel paese, la *Bovary* della giovane attrice, torinese d'elezione, può calcare l'Italia, anche per l'estrema agilità dell'allestimento, pressoché senza scene, con le musiche di Eric Maestri e la regia condivisa tra Massimo Betti Merlin e Marco Bianchini. E non importa se al sud, ad est o nelle isole non si coglieranno tutte le sillabe, è la forza di un'interpretazione che fa passare la storia di un immenso dolore femminile. C'è un mondo intorno alla provinciale Bovary, concittadini, pettegoli, cani, maschi sviliti, gabbie e veleni. Incanta lo stupore di una figura che è principesca e volgare, nel rimescolio sfrontato di alto e basso, schifo e sublime. Senestro non pone limiti al suo essere altro da sé, aggroviglia i suoi bei tratti avvinghiando l'attenzione, immergendosi in una carrellata di situazioni che si materializzano in persone, cose, fenomeni naturali, ben scolpiti per l'immaginazione degli astanti. Cos'è Bovary per Senestro? E secondo Senestro, cosa può rappresentare Bovary per tutti? Perché metterla in piazza, perché rubarle l'intimità delle pagine di un libro? Perché è una vicenda da sapere, perché è un esempio da non imitare? Le domande si affastellano al termine della pièce che, come ogni cosa viva, innesca pensieri pulsanti. Tutto è perfettibile ed anche Lorena Senestro ha margini di crescita, qualora decidesse, o tentasse, di lavorare in compagnie numerose, che non siano il suo protetto Teatro della Caduta; a questo punto qualche esperienza fuori dal proprio recinto gioverebbe alla sua maturità di attrice. Ma intanto ci si goda il talento di una commediante, innamorata del palcoscenico. *Maura Sesia*